

# SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIII, n. 41, 2024

---

## *A vent'anni dalla morte. Per un profilo di Giacinto Spagnoletti critico letterario\**

*Twenty years after his death. For a profile of Giacinto Spagnoletti literary critic*

ANTONIO LUCIO GIANNONE

---

### ABSTRACT

*Nel presente articolo si traccia un sintetico profilo di Giacinto Spagnoletti (1920-2003), critico letterario, poeta e narratore. In particolare si passa in rassegna la produzione di Spagnoletti nel campo della critica, suddividendola per i vari generi da lui affrontati nel corso della sua attività: le antologie, soprattutto della poesia italiana novecentesca, ma anche dei poeti barocchi e della poesia dialettale; le storie della letteratura italiana del Novecento; la saggistica.*

PAROLE CHIAVE: *Giacinto Spagnoletti, antologie, letteratura italiana del Novecento, saggistica*

*This article outlines a brief profile of Giacinto Spagnoletti (1920-2003), literary critic, poet and narrator. In particular, Spagnoletti's production in the field of criticism is reviewed, dividing it into the various genres he addressed during his activity: the anthologies, especially of twentieth-century Italian poetry, but also of baroque poets and dialect poetry; the stories of Italian literature of the twentieth century; non-fiction.*

KEYWORDS: *Giacinto Spagnoletti, anthologies, twentieth century, Italian literature, non fiction*

---

### AUTORE

*Antonio Lucio Giannone è professore onorario dell'Università del Salento. In qualità di professore ordinario, ha insegnato Letteratura italiana contemporanea presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università del Salento e poi presso il Dipartimento di Studi Umanistici dal settembre 2001 fino al 30 ottobre 2020. Dal 15 ottobre 1985 al 31 agosto 2001, in qualità di professore associato, ha ricoperto la cattedra di Storia della critica letteraria (poi Storia della critica e della storiografia letteraria) presso la medesima Facoltà. Dal 1° novembre 2013 al 30 ottobre 2019 è stato Prorettore dell'area Umanistico-Sociale dell'Università del Salento con delega al Sistema bibliotecario e al Sistema museale. Tra i suoi ultimi volumi si ricordano: *Fra Sud ed Europa. Studi sul Novecento letterario italiano*, Milella, Lecce 2013; *Sentieri nascosti. Studi di Letteratura italiana dell'Otto/Novecento*, Milella, Lecce 2016; *Ricognizioni novecentesche. Studi di letteratura italiana contemporanea*, Edizioni di Sinestesie, Avellino 2020; *Scritture meridiane. Letteratura in Puglia nel Novecento e oltre*, Edizioni Grifo, Lecce 2020.*

*antoniolucio.giannone@unisalento.it*

Non è facile tracciare un profilo di Giacinto Spagnoletti, uno dei letterati più operosi e poliedrici del nostro Novecento, di cui quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della scomparsa.<sup>1</sup> Spagnoletti è stato soprattutto un critico, ma anche un poeta, un narratore, un traduttore, curatore di collane, collaboratore di numerosi giornali e riviste, di case editrici, della RAI, docente universitario. Nato a Taranto l'8 febbraio 1920 e scomparso a Roma il 15 febbraio 2003, dopo aver frequentato le scuole nella sua città, nel 1937 si trasferisce nella capitale, dove si iscrive alla facoltà di Lettere e filosofia, laureandosi con Natalino Sapegno con una tesi su Renato Serra, che pubblica nel 1943, anno in cui esce anche un'altra monografia su Camillo Sbarbaro. Già questi nomi stanno ad indicare l'interesse del giovane studioso per la letteratura contemporanea e per un tipo di critica militante che da allora non lo abbandonerà più. Accanto alla lettura di Serra, d'altra parte, la sua formazione avviene, come lui stesso scrive, sulla base della lezione di due altri maestri, come Giuseppe De Robertis e Giacomo Debenedetti che saranno sempre presenti nella sua attività. Ma anche il fervido ambiente intellettuale della "Sapienza" influisce su di lui. Tra i nomi di maestri e amici che ricorda nei suoi scritti ci sono quelli del francesista Pietro Paolo Trompeo, del futuro grande dantista Giorgio Petrocchi, di Giaime Pintor, morto giovanissimo, dell'anglista Gabriele Baldini, ecc. Successivamente Spagnoletti vive in varie città italiane dove conosce ed entra in contatto con numerosi scrittori dei quali diviene un compagno di strada. A Roma, ad esempio, conosce Sandro Penna; a Firenze Montale, Luzi, Macrì ed altri; a Parma Bertolucci; a Milano Sereni, Solmi, Rebora, la Merini. Non a caso il suo epistolario, che documenta questi rapporti di amicizia, è ricchissimo ed è forse uno dei più ampi del Novecento. Alcuni di questi carteggi (con Macrì e Luzi) sono stati pubblicati, ma si dovrebbe continuare in questa direzione.

Cercherò adesso di passare rapidamente in rassegna la produzione di Spagnoletti nel campo della critica, dividendola, per così dire, per generi. E il primo, e più importante genere da lui affrontato, è quello delle antologie. Nel 1946, con la casa editrice Vallecchi di Firenze, pubblica *l'Antologia della poesia italiana contemporanea*, in due volumi, che si deve considerare una delle prime antologie della poesia novecentesca, subito dopo i *Lirici nuovi* di Luciano Anceschi, apparsa tre anni prima,

---

\* Intervento letto in occasione dell'*Omaggio a Giacinto Spagnoletti 1920-2003*, svoltosi a Taranto presso la Biblioteca civica "P. Acclavio" il 27 ottobre 2023.

<sup>1</sup> Sulla figura e l'opera di Spagnoletti cfr. *Omaggio a Spagnoletti*, a cura di G. Mercogliano, Lacaita, Manduria 1987; «Filologia antica e moderna», 18, 2000, interamente dedicato a Spagnoletti; P. BENIGNI, *Giacinto Spagnoletti. Vita d'un uomo e storia di un critico del Novecento*, Edizioni di Sinestesie, Avellino 2020.

nel 1943 (anno in cui doveva uscire, peraltro, anche quella di Spagnoletti che allora aveva ventitré anni), ma con una diversa impostazione. Questa antologia ha avuto il merito, quindi, di diffondere la lirica italiana moderna quando essa era ancora poco conosciuta. Essa avrà, come vedremo, diverse edizioni con aggiunte, modifiche e diventerà forse l'opera più famosa del Nostro. E questo è il primo aspetto, forse il più rilevante e noto, della sua attività critica. Spagnoletti si può considerare l'antologista principe della poesia italiana del Novecento, proprio insieme ad Anceschi, che nel 1953 pubblicherà ancora *Lirica del Novecento*. Dopo verranno Edoardo Sanguineti e Pier Vincenzo Mengaldo, anch'essi con due famose e discusse antologie (rispettivamente, *Poesia italiana del Novecento*, Einaudi, Torino 1969 e *Poeti italiani del Novecento*, Mondadori, "I Meridiani", Milano 1978) ma questi due studiosi appartengono a un'altra fase, dal punto di vista cronologico, del secolo scorso e anche le loro antologie hanno impostazioni assai diverse da quella di Spagnoletti il quale vuole dare una visione per così dire oggettiva e il più possibile completa della poesia novecentesca senza particolari predilezioni verso una tendenza nei confronti di un'altra, come invece succede con quella di Sanguineti che privilegia la linea dell'avanguardia e della polemica sociale.

Ma vediamo allora più da vicino la prima edizione di questa antologia, del 1946, che comprende 44 nomi. Nel primo volume sono presenti: Pascoli, D'Annunzio, Di Giacomo, Gaeta e Roccataglia Ceccardi e poi ancora Gozzano, Corazzini, Giacconi, Michelstaedter, Papini, Palazzeschi, Govoni, Novaro, Sbarbaro, Clemente Rebora, Jahier. Il secondo volume comprende invece Campana, Onofri, Saba, Cardarelli, Ungaretti, Montale, Fallacara, Barile, Grande, Betocchi, Vigolo, Pavolini, Solmi, Quasimodo, Sinisgalli, Bertolucci, Penna, Gatto, De Libero, Luzi, Parronchi, Roberto Rebora, Sereni, Caproni, Bigongiari, Fracassi, Cardile, Ghiselli. Come si può vedere, in questi due tomi figurano già tutti i maggiori poeti del Novecento italiano, quelli entrati stabilmente nel canone poetico italiano del secolo passato. Solo pochi nomi, di poeti scomparsi in giovane età, come Fracassi, Ghiselli e il tarantino Cardile, o di Gaeta, Ceccardi o Luisa Giacconi sono presenze che oggi possono sorprendere.

Ma continuiamo a esaminare questo aspetto che, come dicevo, caratterizza l'opera del critico tarantino. Nel 1950 pubblica una nuova edizione dell'antologia col nuovo titolo *Antologia della poesia italiana (1909-1949)* con l'editore Guanda, che comprende quaranta nomi, quindi quattro in meno rispetto alla prima. Quali sono qui le differenze principali rispetto alla prima edizione? Non compaiono più quei poeti vissuti tra Otto e Novecento come Pascoli, D'Annunzio, Di Giacomo, Gaeta, la Giacconi, Roccataglia Ceccardi. Come non figurano nemmeno i maggiori crepuscolari, Gozzano e Corazzini, che secondo Spagnoletti continuano la tradizione ottocentesca, ma poi invece hanno largo spazio nelle antologie di Sanguineti e Mengaldo. Il volume incomincia direttamente con il *Manifesto del Futurismo* di Marinetti che per il critico

rappresenta giustamente la rottura più clamorosa col passato. Ci sono tutti gli altri, tra i quali viene incluso Cesare Pavese con la sua poesia di tipo narrativo della raccolta *Lavorare stanca*, e cioè: Aldo Palazzeschi, Ardengo Soffici, Giovanni Papini, Corrado Govoni, Mario Novaro, Clemente Rebora, Piero Jahier, Dino Campana, Arturo Onofri, Camillo Sbarbaro, Umberto Saba, Vincenzo Cardarelli, Giuseppe Ungaretti, Eugenio Montale, Angelo Barile, Luigi Fallacara, Adriano Grande, Carlo Betocchi, Giorgio Vigolo, Luigi Bartolini, Corrado Pavolini, Cesare Pavese, Sergio Solmi, Salvatore Quasimodo, Libero De Libero, Leonardo Sinisgalli, Attilio Bertolucci, Sandro Penna, Alfonso Gatto, Giorgio Caproni, Mario Luzi, Alessandro Parronchi, Piero Bigongiari, Roberto Rebora, Vittorio Sereni. Anche qui insomma sono presenti tutti i principali rappresentanti della poesia novecentesca. Restano ancora Fracassi e Ghiselli, ai quali si aggiunge una poetessa anch'essa morta giovane, Antonia Pozzi. Manca invece Cardile. Ma le presenze più sorprendenti sono due autentiche scoperte di Spagnoletti: Pasolini e Alda Merini. Il primo, fino ad allora, aveva pubblicato in volume solo poesie in friulano, le *Poesie a Casarsa*, apprezzate da un grande critico come Gianfranco Contini, mentre la seconda solo poesie su riviste. Il suo primo libro poetico, *La presenza di Orfeo*, uscirà nel 1953 proprio in una collana diretta dal Nostro, "Campionario" dell'editore milanese Schwarz, in cui escono anche opere di Luzi, Parronchi, Ungaretti (*Un grido e paesaggi*), Betocchi, Pierri e una dello stesso Spagnoletti. Giustamente, a questo proposito, Giulio Ferroni lo ha definito un talent scout nel campo della poesia.

Questa antologia avrà altre ristampe, ma nel 1959 esce una nuova edizione notevolmente ampliata, *Poesia italiana contemporanea (1909-1959)*, nella prestigiosa collezione "Fenice", sempre di Guanda, diretta da Attilio Bertolucci, con successive ristampe. Qui le presenze, da quaranta, diventano ben sessantadue, tra cui si contano però anche nomi meno validi (e oggi un po' dimenticati), come Pea, Villaroel, Bartolini, Marvardi, Giulio Arcangioli, Siro Angeli. Ma quali sono le differenze principali rispetto alla precedente edizione? Da un punto di vista dell'impostazione editoriale una novità è rappresentata dalle autopresentazioni degli autori presenti, che espongono la loro "poetica" e a volte sono inedite e utilissime. Figurano sempre i poeti più significativi del Novecento italiano, che ho elencato prima, con l'assenza anche qui dei crepuscolari. A questi si aggiungono autori appartenenti a generazioni successive, che si erano fatti conoscere negli anni Cinquanta, come, oltre a Pasolini, Zanzotto, Fortini, Roversi e altri meno noti (Rinaldi, Vòllaro, Vivaldi). Restano sempre Fracassi e Ghiselli, ma la novità più significativa è forse costituita dalla presenza di due linee: la linea meridionale e quella femminile. La prima, che poteva contare già sui nomi di Quasimodo, Gatto, Sinisgalli, si arricchisce di altri importanti figure come i pugliesi Comi, Fallacara, Pierri, i lucani Scotellaro, Antonio Rinaldi, il calabrese Vòllaro. La linea femminile è presente invece coi nomi di Sibilla Aleramo e soprattutto con quelli di Margherita Guidacci e della solita (ormai) Alda Merini.

C'è da dire ancora che dalla sua antologia, nel 1950, Spagnoletti ricavò un'edizione scolastica commentata, per la Mondadori, *Poeti del Novecento*, che ebbe successive edizioni e permise per la prima volta a tanti studenti e docenti di conoscere la nostra maggiore poesia contemporanea, allora e per molto tempo ancora completamente sconosciuta in ambito scolastico.

Ma se questo è il lavoro più importante del Nostro nel campo delle antologie, non è certo il solo perché ne esistono altre dedicate anche ad altri secoli e a generi diversi. E qui non posso fare altro che citarle rapidamente. La più nota dopo quella sulla poesia del Novecento è *La poesia dialettale dal Rinascimento a oggi*, pubblicata da Garzanti nel 1991, in due volumi, curata insieme a Cesare Vivaldi, che ha avuto il merito di rivelare la ricchezza di questa produzione prima dell'antologia in tre tomi curata da Franco Brevini, *La poesia in dialetto. Storia e testi dalle Origini al Novecento*, apparsa nel 1999 nei "Meridiani" della Mondadori. Nell'Avvertenza è scritto che «questa antologia nasce dal proposito di rappresentare a larghi tratti lo sviluppo della poesia dialettale italiana partendo dal momento in cui fu chiara ai vari autori la distinzione tra poesia scritta nel proprio volgare e letteratura dialettale riflessa, secondo la definizione datane dal Croce. Momento che può situarsi variamente, a seconda delle situazioni storiche regionali o locali, tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Seicento». L'antologia è divisa per regioni e ogni sezione è preceduta da una breve introduzione, come pure i singoli poeti sono accompagnati da un sintetico profilo biografico.

Un'altra antologia che ha avuto una certa fortuna è *Poeti dell'età barocca*, pubblicata da Guanda nel 1961, che contribuì alla rivalutazione di questo periodo della nostra storia letteraria in anni in cui il barocco aveva ancora un'accezione negativa in Italia. E sempre tra le antologie citiamo ancora: *La nuova narrativa italiana*, in due volumi (Guanda, 1958), *Novelle romantiche* (Martello, 1961), *I preromantici inglesi* (Guanda, 1964). E infine la più imponente: *Otto secoli di poesia italiana da S. Francesco a Pasolini* (Newton Compton, 1993, 820 pagine), dove l'ultima sezione, *Il primo e il secondo Novecento*, comprende 60 poeti con una larga rappresentanza stavolta dei dialettali.

Subito dopo le antologie, un altro genere coltivato da Spagnoletti è quello della storia della letteratura, in particolare, anche qui, della letteratura italiana del Novecento. E anche in questo campo si è dimostrato un precursore, un pioniere, come vedremo. D'altra parte, egli è stato un compagno di strada, come abbiamo detto, di tantissimi scrittori contemporanei ed era il più indicato a parlarne. Nel 1975 uscì infatti con la casa editrice Gremese di Roma il suo *Profilo della letteratura italiana del Novecento* che si può considerare la prima completa trattazione e sistemazione storico-critica di questo secolo, non ancora terminato allora, della nostra

letteratura. Qualche anno prima, nel 1971, era uscita la *Guida al Novecento* di Salvatore Guglielmino, che pure ha avuto parecchia fortuna nelle scuole e varie edizioni, ma questo volume era diviso in una prima parte storico-letteraria, piuttosto schematica in verità, e in una seconda parte di tipo antologico. Nel 1974 venne pubblicato anche, con l'editore Calderini, il *Novecento* di Giuliano Manacorda, ma anche in questo caso si trattava di una trattazione abbastanza ristretta. Il volume di Spagnoletti invece era molto ampio, più del doppio di quello di Manacorda, e affrontava in maniera esauriente questa materia ancora fluida per tanti aspetti. Diviso in otto parti, il *Profilo* incominciava con la linea Svevo-Pirandello, i principali esponenti in Italia del romanzo modernista, e arrivava alla poesia e alla narrativa degli anni Settanta. Tra gli scrittori pugliesi inclusi ci sono Fallacara, Pierrri e Merini, mentre mancano Comi e Bodini. Da un punto di vista metodologico, l'autore rifiuta un'impostazione storiografica di tipo ideologico o sociologico (come andava di moda in quel periodo) e si basa invece sulla "lettura" delle opere senza pregiudizi o preconcetti, seguendo l'esempio dei suoi maestri ideali, già richiamati in precedenza, Serra, De Robertis e Debenedetti. Per questo i suoi lavori sono ancora oggi utili per avere informazioni su tanti autori e opere.

Successivamente Spagnoletti amplia questa trattazione, già così cospicua, pubblicando, nel 1985, negli Oscar Mondadori la *Letteratura italiana del nostro secolo* (tre volumi in cofanetto), e ancora nel 1994, quasi alla fine del secolo, dando alle stampe un grosso volume, di grande formato, di oltre novecento pagine, la *Storia della letteratura italiana del Novecento*, con la Newton Compton. Diviso in due parti, di ventotto capitoli ciascuna, e in una *Appendice* sulle riviste italiane del dopoguerra, questa *Storia* si può considerare un repertorio completo, quasi una sorta di dizionario ma con un taglio storico-critico, in cui non manca nessun nome, maggiore, minore e anche a volte minimo. Si parte dagli ultimi decenni dell'Ottocento, con la Scapigliatura e poi con Pascoli e D'Annunzio, fino ad arrivare alle esperienze più recenti in poesia e nella narrativa. Capitoli specifici sono dedicati alla critica e alla saggistica letteraria, alla poesia dialettale e alle "voci femminili".

Accanto a queste opere più ampie, che lo caratterizzano come critico, Spagnoletti ha pubblicato anche monografie e raccolte di saggi e di scritti vari. Tra le monografie ricordo quelle su alcuni scrittori sempre del Novecento, Renato Serra, Camillo Sbarbaro, già citate, e poi ancora su Aldo Palazzeschi (1971), Italo Svevo (1972 e 1990), Pier Paolo Pasolini (1998), ma nessuna di queste in verità ha lasciato un segno particolare nella fortuna critica di questi autori perché il Nostro, a mio avviso, più che un critico dalle intuizioni illuminanti e dai giudizi penetranti, è stato soprattutto un profondo conoscitore di narratori e poeti (un compagno di strada, come s'è detto) e un abile sistematore di periodi anche piuttosto ampi della nostra storia letteraria come appunto il Novecento. Cito perciò rapidamente alcuni titoli, a cominciare dal primo, *Pretesti di vita letteraria*, del 1953, e poi *Saba Ungaretti Montale*

(1966) e *Romanzieri italiani del nostro secolo*, (1967), entrambi della ERI classe unica, edizioni RAI, che derivano da trasmissioni radiofoniche, fino ai più recenti: *Scrittori di un secolo* (1974), *Il verso è tutto: alle fonti della poesia italiana del primo Novecento* (1979), *La letteratura in Italia* (1984), *Inventare la letteratura* (1994), *La poesia non parla di sé. Voci del '900* (1996), fino a *Poesia italiana contemporanea* (2003), una scelta dei suoi migliori saggi sui poeti novecenteschi. Un posto a sé hanno i volumi memoriali, come *I nostri contemporanei. Ricordi e incontri* (1997) e *Il tempo della memoria. Riflessioni agrodolci di fine secolo* (1999). Un lavoro particolare infine è *Letteratura e utopia. Alle origini della fantascienza* (1998), in cui il critico indaga appunto sulle origini di questo genere di romanzo che si sviluppa, nel corso degli ultimi tre secoli, a partire dall'Illuminismo.

Ma vorrei ricordare altri aspetti dell'instancabile lavoro di Spagnoletti che non è stato soltanto uno studioso del Novecento italiano, ma si è occupato anche di letteratura francese. In questo campo ricordo una sintetica *Storia della letteratura francese*, un volumetto uscito nel 1994 nei Tascabili della Newton Compton, e sempre con questa casa editrice, le *Introduzioni a Tutte le poesie di Baudelaire* (1972) e alle *Poesie di Verlaine* (1973). Quindi non solo letteratura italiana ma anche francese, e non solo Novecento ma anche altri secoli della letteratura come il Settecento e l'Ottocento, come dimostrano le curatele delle *Lettere* (1961) e dei *Sonetti* (1991) di G. G. Belli, di alcune opere di Giacomo Casanova, tra cui *l'Istoria delle turbolenze della Polonia* (1974) e ancora di *Il meglio di Restif de la Bretonne* (1960) una scelta di opere di questo scrittore francese del Settecento. Insomma, per concludere, un critico letterario a tutto tondo che ha saputo affrontare autori e momenti diversi della letteratura non solo italiana ma anche di altri paesi europei.